

VII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

Cenni Storici e aspetti generali

1. La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Wildey, St. Michael, nelle Barbados. Istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione, ampliando il numero dei partecipanti e consolidandosi come organismo multilaterale, subregionale.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si erano già aggiunti quali "membri non prenditori" i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198), che ha un suo rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. La Germania diventa formalmente paese membro nel 1989.

Dall'inizio degli anni '90 la Banca ha intensificato i contatti con paesi dell'America Latina, Europa, Asia nonché con quelli regionali per favorire nuove adesioni. Alla fine del 1997 si registrano due nuovi membri: la Repubblica del Suriname e la Repubblica Popolare Cinese.

Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, suddiviso in 10.000 azioni, ammontava al 31 dicembre 1997 a 648,413 milioni di dollari per un totale di 99.620 azioni, di cui 143,409 milioni di dollari di effettivo versato e 505,004 milioni di dollari di capitale a chiamata.

In base all'articolo 6.2 dello statuto, il capitale è messo a disposizione per la sottoscrizione nel seguente modo:

- non meno del 60 per cento per i paesi membri regionali;
- non più del 40 per cento per gli altri membri.

L'ultimo incremento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990 con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Struttura e organizzazione

2. Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione dell'Annual Meeting o su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali si riunisce sei volte all'anno.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabili, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti ed ha la responsabilità degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale di due Vice Presidenti, uno per le operazioni e l'altro per i servizi sociali (quest'ultimo svolge anche le funzioni di Segretario della Banca), nominati dal Consiglio di Amministrazione su raccomandazione del Presidente.

La Banca è strutturata in quattro Dipartimenti (Finanze, Progetti, Economia e Programmazione, Legale) e si avvale alla fine del 1997 di 99 unità tra Dirigenti e funzionari e di 102 persone come staff di supporto.

Attività dell'anno

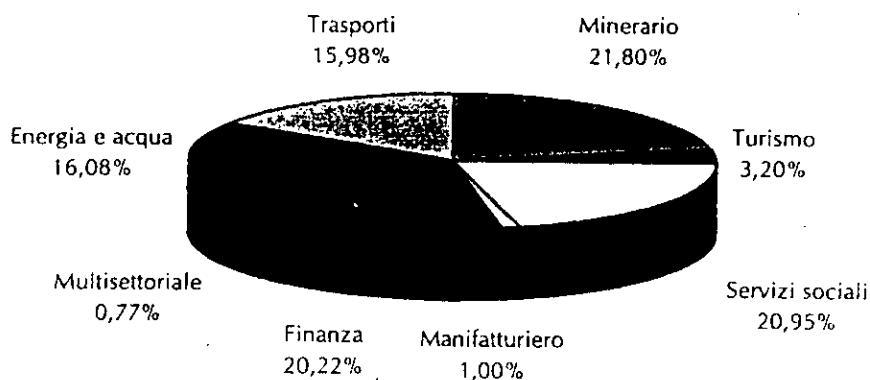
3. Nel 1997, l'economia regionale non ha risentito direttamente delle turbolenze economiche registratesi in Asia e solo marginalmente delle variazioni a livello mondiale dei prezzi riguardanti alcuni prodotti agricoli di primaria importanza per l'economia della regione (prezzi delle banane).

Il numero dei prestiti e dei doni approvati dalla Banca nel 1997, per il secondo anno consecutivo, ha subito una contrazione passando dai 16 del 1996 ai 14 del 1997 per un totale di 87,4 milioni di dollari USA contro i 104,8 milioni di dollari del '96. Considerevolmente alte sono state le cancellazioni dei prestiti che si sono attestate intorno ai 34 milioni di dollari contro i 13,6 milioni di dollari del '96. Larga parte di queste cancellazioni si riferiscono a vecchi prestiti destinati al miglioramento della rete viaria, costruzioni di aeroporti, sviluppo di piccole imprese ecc.. Varie sono le cause che hanno condotto alle cancellazioni, che in ogni caso sono sintomo della scarsa qualità dei progetti, a cui oggi la Banca dedica molta più attenzione.

I paesi che hanno beneficiato sia di prestiti che di assistenza tecnica sono stati Anguilla, Antigua and Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, British Virgin Islands, Cayman Islands, Dominica, Grenada, Guyana, Jamaica, Montserrat, St. Kitts and Nevis, St. Lucia, St. Vincent and Grenadines, Trinidad and Tobago, Turks and Caicos Islands.

I settori verso i quali sono stati indirizzati i prestiti sono quelli usuali di operatività della Banca: minerario 22,1 milioni di dollari (21,80 per cento), servizi sociali 20,3 milioni di dollari (20,95 per cento), finanza e distribuzione 19,6 milioni di dollari (20,22 per cento), energia e acqua 15,5 milioni di dollari (16,08 per cento), trasporti e comunicazioni 15,4 milioni di dollari (15,98 per cento), turismo 3 milioni di dollari (3,20 per cento), manifatturiero 0,7 milioni di dollari (1,00 per cento) e multisettoriale 0,4 milioni di dollari (0,77 per cento).

Allocazione settoriale



Le aree che hanno richiesto gli interventi maggiori sono state:

- *Lotta alla povertà*

Durante l'anno la Banca ha continuato ad occuparsi attivamente dello sviluppo del programma per la riduzione della povertà. I programmi pilota, avviati nel 1995, in Belize, St. Lucia e St. Vincent and Grenadines si sono conclusi nel primo semestre del 1997. I risultati del programma sono stati positivi ma è necessario procedere con una seconda fase. L'UNDP ha manifestato la volontà di partecipare a questa seconda fase, che verrà estesa anche a St. Kitts and Nevis e Turks and Caicos Islands. Ulteriori progetti per la riduzione della povertà sono in corso di preparazione, con la collaborazione dell'UNDP e dell'ECLAC (Economic Commission for Latin America and the Caribbean), in Belize e Guyana.

Nell'ambito dei programmi per la lotta alla povertà, particolare enfasi è stata data allo sviluppo delle risorse umane.

Questo settore, anche per il 1997, ha continuato ad avere un ruolo cruciale nella politica della Banca e nuovi progetti sono stati preparati ed avviati in collaborazione con l'Organizzazione degli Stati Caraibici (OECS), l'UNESCO e la CARICOM (Caribbean Community and Common Market), organizzazione degli Stati caraibici che si occupa della libera circolazione delle merci nell'ambito degli stati membri. A questo particolare settore è stato dedicato un forum durante il diciottesimo meeting dei Capi di Stato della regione.

- *Sviluppo sostenibile*

Il 1997, come il precedente anno, ha visto la Banca destinare molti sforzi al problema ambientale ponendo l'accento sulla preparazione di strategie ambientali nel più ampio contesto dello sviluppo dei singoli paesi. La CDB ha, in particolare, continuato a collaborare con la Banca Mondiale nell'assistenza al governo dell'isola di Montserrat, paese che da due anni è sconvolto da continue eruzioni vulcaniche.

- *Settore privato*

Nel 1997 la Banca ha significativamente migliorato le sue relazioni con il settore privato, attraverso continui sforzi per identificare le aree di cooperazione e fornire le dovute garanzie per la copertura dei rischi negli investimenti. La CDB di concerto con la Banca Interamericana di Sviluppo ha promosso un seminario nel quale sono state identificate le principali aree di intervento per il settore privato ed i maggiori ostacoli al flusso degli investimenti. Da questo incontro è emerso il bisogno di identificare nuovi meccanismi per rendere velocemente disponibili le risorse private. Sulla base di queste risultanze, per la prima volta, la Banca ha accettato di garantire un prestito di sindacato concesso da Banche Commerciali attraverso l'impegno da parte loro dell'accettazione del rischio commerciale.

- *Attività di Assistenza Tecnica*

L'attività di Assistenza Tecnica ha continuato a giocare un ruolo importante nelle attività della Banca. In particolare si è provveduto alla preparazione ed esecuzione dei progetti relativi al potenziamento delle risorse umane ed al finanziamento di attività volte alla promozione della integrazione e cooperazione regionale.

IL FONDO SPECIALE DI SVILUPPO UNIFICATO

4. Analogamente a quanto avvenuto nelle altre Banche regionali di sviluppo, la Banca ha favorito la creazione al proprio interno, con contributi dei paesi non regionali, di Fondi Speciali per l'erogazione di crediti concessionali. Verso tali Fondi la Banca ha cercato di attrarre contributi volontari anche da parte di paesi non membri (Olanda).

Di particolare importanza è il Fondo Speciale per lo Sviluppo Unificato (SDF)¹ che viene utilizzato per effettuare o garantire prestiti di grande priorità per lo sviluppo, con scadenze a più lungo termine, con periodi di grazia e tassi d'interesse più bassi di quelli stabiliti dalla Banca per le sue operazioni ordinarie. La massa di risorse che cumulativamente sono state messe a disposizione dello SDF al 31 dicembre 1997 ammontava complessivamente a 450 milioni di dollari circa.

Si tratta di risorse in promissory notes sulle quali i tiraggi vengono effettuati man mano che se ne presenta la necessità. Nel corso dell'anno 1997 sono stati approvati dallo SDF prestiti per 21 milioni di dollari, circa il 13 per cento in più rispetto al '96 e dagli altri fondi per 6,7 milioni di dollari contro i 2,5 milioni di dollari del '96.

Aspetti finanziari

5. Il bilancio consuntivo della Banca ha visto rispettate le previsioni di spesa che sono cresciute di circa il 20 per cento rispetto al '96, in linea con il tasso inflattivo della regione. Si deve però evidenziare che a ciò non è corrisposto un aumento dell'attività operativa della Banca.

Le politiche finanziarie adottate nel 1995 (copertura degli interessi, livelli di impegno, esposizione, liquidità e redditività) sono state perseguite anche nel 1997. Il tasso d'interesse sui prestiti a valere sul capitale ordinario alla fine dell'anno era del 6,75 per cento, lo stesso in vigore nell'anno passato.

Il livello delle riserve è rimasto inalterato rispetto al '97 in 6,254 milioni di dollari. Il reddito netto da operazioni è stato di 14,8 milioni di dollari contro i 18 del 1996 ed è stato deciso di allocarlo interamente alle riserve ordinarie.

¹ L'Italia vi contribuisce con circa 14 miliardi di lire.

L'ITALIA E LA BANCA

6. Nel 1988 l'Italia è entrata a far parte della Banca sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari, il 5,99 per cento del totale, di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,92 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta da Francia e Germania con le quali si hanno da sempre, all'interno della Banca, gli stessi obiettivi di politica e gestione.

6.1 Nel Consiglio d'Amministrazione, l'Italia è presente con un proprio Direttore Esecutivo non residente. Come Francia e Germania, il nostro paese non è rappresentato nello staff, che ha un carattere prettamente regionale.

6.2 Fin dall'ingresso dell'Italia nella Banca, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa, specialmente per quelle imprese già operanti nell'area dell'America Latina e che trovano conveniente espandersi nella regione caraibica, dove, comunque, l'inserimento è reso difficile dalla forte presenza di Canada e Regno Unito.

6.3 Con la legge n.382 del 27/11/1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca, era stata approvata la concessione di un contributo di 400 mila dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione. Ad oggi sono state approvate due operazioni di assistenza tecnica, una nel settore trasporti e l'altra nel settore ambiente.

VIII) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Cenni storici e aspetti generali

1. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede a Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974.

E' un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione dei prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo e riabilitazione nel settore agricolo. Nei primi mesi del 1997 si sono conclusi i negoziati per la IV ricostituzione delle risorse, pari ad un ammontare totale di 470 milioni di dollari. Il contributo dei paesi OCSE è di 360 milioni di dollari, mentre quello dei paesi OPEC è soltanto di 39 milioni di dollari poichè Iran, Iraq, Libia e Qatar non hanno contribuito. Il saldo è costituito dalle "non-donor resources". Dell'IFAD fanno parte 160 paesi che erano, fino alla fine del 1996, suddivisi in tre categorie: paesi OCSE, paesi OPEC e paesi in via di sviluppo. Con la nuova struttura, entrata in vigore con la IV ricostituzione delle risorse nel febbraio 1997, le tre categorie sono state eliminate e sostituite da *constituencies* a cui i paesi membri possono aderire in maniera flessibile. Diciotto sono i membri del nuovo Consiglio d'Amministrazione (8 i paesi OCSE, 4 quelli OPEC e 6 i PVS).

Attività

2. Per aumentare il proprio impatto ed efficacia l'IFAD ha identificato cinque grandi linee strategiche:

- coinvolgimento dei beneficiari nello studio, nella preparazione e nell'attuazione dei progetti e programmi;
- efficace e prudente sistema di gestione del portafoglio;

- mantenimento di un livello credibile di prestiti in termini reali;
- uso e divulgazione della rete di conoscenze acquisite sulla povertà rurale;
- sviluppo delle risorse umane e decentralizzazione delle decisioni.

Nel corso del 1997 l'attività dell'IFAD ha segnato una leggera flessione in numero di progetti ed in esborsi passando dai 33 progetti per un ammontare pari a 407,9 milioni di dollari del '96 ai 30 progetti per complessivi 400,5 milioni di dollari del '97.

Attività

	1996	1997	1978-1997
Numero Operazioni	33	30	524
Milioni di dollari	409,0	400,5	5672,2

Prestiti per regione e settore

3. La distribuzione dei prestiti nel 1997 non ha seguito l'andamento del passato in quanto sono sorte difficoltà per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti in Africa (incapacità dei paesi nel rimborso dei prestiti, esodi dalle campagne, instabilità politica, carenza di mercati locali, ecc.) portando alla cancellazione di molte operazioni già pianificate.

Questo ha fatto sì che le risorse disponibili venissero destinate ad altre aree geografiche, prima fra tutte quella dell'Asia e del Pacifico con il 44,5 per cento, America Latina e Caraibi con il 21,3 per cento, Nord Africa e Medio-Oriente con il 20,7 per cento ed infine l'Africa Sub-Sahariana con il 13,5 per cento.

Dal 1978 al 1997 l'ammontare totale degli interventi del programma regolare dell'IFAD in percentuale nelle 4 regioni è stato il seguente: 29,5 per cento in Africa (sommando le due zone africane), 36,6 per cento in Asia, 16,7 per cento in America Latina e Caraibi e 17,2 per cento nel Medio Oriente e Nord Africa. E' da ricordare, altresì, che dal 1986 al 1994 è stato sviluppato un programma speciale per l'Africa Sub-Sahariana, che è divenuto poi uno dei programmi regolari dell'IFAD.

Ammontare dei prestiti per regioni*(milioni di dollari)*

	1996	1997	1978 - 1997
AFRICA CENTRO-OVEST	80,9	18,5	963,3
AFRICA DEL SUD-EST	90,9	35,3	932,4
ASIA E PACIFICO	102,5	177,2	1930,1
AMERICA E LATINA E CARAIBI	74,8	84,6	878,2
NEAR EST E NORD AFRICA	59,0	82,1	941,9

L'IFAD nel 1997 ha continuato a privilegiare l'agricoltura, la ricerca, la pesca e l'allevamento come campi prioritari di intervento, fornendo crediti ai più poveri, finanziando corsi di aggiornamento per l'utilizzo di tecniche più avanzate e collaborando con le più importanti istituzioni mondiali (Banca Mondiale, UNDP, Banche regionali di sviluppo ed altre).

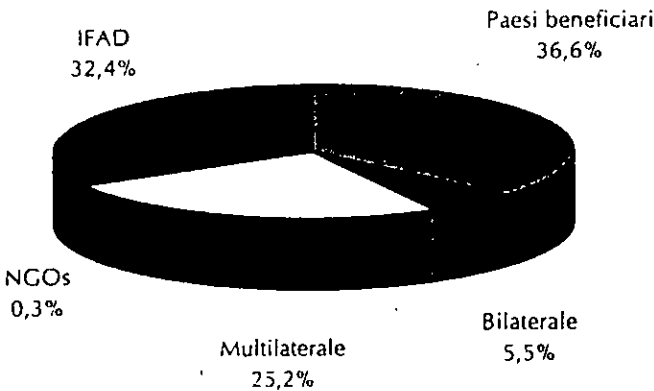
Cofinanziamenti

4. Fin dalla metà degli anni '80 l'IFAD ha concentrato la sua attenzione sullo sviluppo di progetti da attuare nello specifico campo della povertà rurale su larga scala, cercando di attrarre altri donatori, sia a carattere multilaterale che bilaterale, a cofinanziare e sostenere i progetti promossi. Allo stesso tempo l'IFAD si è avvicinato a progetti promossi da altre organizzazioni. Nel corso dell'anno l'IFAD ha deciso di cofinanziare 9 programmi di altri organismi. Nei 20 anni di attività, i progetti cofinanziati dall'IFAD sono il 25 per cento delle operazioni complessive. Di contro, 13 progetti di iniziativa IFAD, sono stati cofinanziati da altre istituzioni finanziarie.

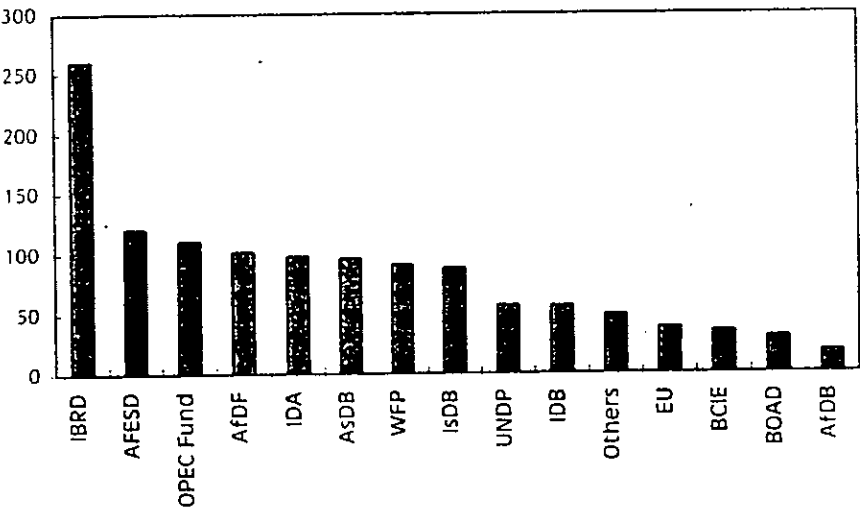
I maggiori cofinanziatori multilaterali dei progetti IFAD nei 20 anni di attività sono stati: il Gruppo della Banca Mondiale, il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale, il Fondo dei paesi OPEC, il Fondo Africano di Sviluppo e l'IDA. Tra i maggiori

cofinanziatori bilaterali si devono segnalare la Germania, l’Olanda, la Francia, la Svezia ed il Canada.

Progetti totali cofinanziati dal 1978 al 1997



Progetti IFAD cofinanziati da donatori multilaterali dal 1978 al 1997
(in milioni di dollari)



Global Mechanism (GM)

5. La 1^a Conferenza delle Parti della Convenzione per la Desertificazione, tenutasi a Roma nell'ottobre del 1997, ha assegnato all'IFAD il compito di ospitare il "Global Mechanism" (GM) creato per raccogliere e diffondere informazioni sulla desertificazione, identificare e mantenere i contatti con le fonti potenziali di finanziamento delle attività destinate a combattere tale fenomeno (IFI, GEF, donatori bilaterali, agenzie delle Nazioni Unite, ONG) e con i paesi beneficiari per verificarne i bisogni, così da agevolare l'incontro della domanda e dell'offerta di risorse; promuovere il coordinamento e la cooperazione.

Allo scopo di assistere il GM, che avrà una struttura indipendente e sede a Bonn, l'IFAD si è impegnato a fornire:

- il supporto logistico e le infrastrutture necessarie per la gestione del personale ed il coordinamento e la trasmissione di comunicazioni e informazioni;
- il sostegno in loco delle attività del GM attraverso i coordinatori residenti che rappresentano l'IFAD sul campo e i servizi locali della FAO;
- un contributo di 10 milioni di dollari per il primo anno (fornito dai donatori su base volontaria) destinati a finanziare: attività di assistenza a Governi e organismi regionali nella preparazione dei piani d'azione; preparazione dei programmi di sviluppo legati ai piani d'azione; iniziative di ONG (Organizzazioni Non Governative) a sostegno della Convenzione;
- la gestione di un conto speciale per le risorse del GM provenienti da fonti diverse dal bilancio della Convenzione;
- una allocazione pari al 30 per cento del suo programma di cooperazione con le ONG per attività pilota a sostegno della Convenzione;
- servizi tecnici di consulenza;
- supporto istituzionale, consulenza e altre attività di sostegno alla mobilitazione delle risorse.

L'Italia e l'IFAD

6. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso alla nascita di questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n. 885.

Per accordi intercorsi con il Ministero degli Affari Esteri, a seguito della legge n. 49 del 26 febbraio 1987, a partire dal 1989 il Ministero del Tesoro ha iniziato a curare direttamente i rapporti con l'IFAD, nominando anche il Direttore Esecutivo, membro permanente nel Consiglio d'Amministrazione. Infatti, nell'ambito della propria *constituency* formata anche da Austria, Portogallo e Grecia, all'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partners in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

L'Italia partecipa con una quota di 29,4 milioni di dollari, pari a 45.136.414.680 lire alla IV ricostituzione delle risorse.

Nel corso degli anni l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività specifiche per un importo totale di circa 5 milioni di dollari. Questi contributi sono stati impiegati, principalmente, per lo studio di programmi destinati al miglioramento della condizione femminile nelle aree agricole, per promuovere la collaborazione tra le tre Agenzie dell'ONU aventi sede in Roma (FAO, IFAD e World Food Program) sia nel campo della sicurezza alimentare in Angola e altri Paesi per finanziare attività per l'eradicazione della fame e della povertà. Nel luglio '97, l'Italia ha chiesto all'IFAD che l'utilizzo dei propri fondi sia indirizzato maggiormente alle aree desertiche nel contesto dei programmi per la lotta alla desertificazione.

IX) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (EBRD)

Cenni storici e aspetti generali

1. La EBRD, la più giovane tra le IFI, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati.

L'idea condivisa da tutti che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della EBRD fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la I Riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La EBRD si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 56 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la EBRD è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Ciò significa che sono i Paesi UE ad avere un ruolo preponderante nella Banca, mettendo in netta minoranza gli USA che, tuttavia, rimangono il principale azionista individuale con una *share* del 10 per cento.

Nata sulla scia ed esperienza delle Banche Multilaterali di Sviluppo ma, soprattutto, dell'IFC (il braccio privato della Banca Mondiale), la EBRD si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all'attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto.

Secondo l'art.1 dello Statuto, la EBRD ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese (art.2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art.11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche Multilaterali, la EBRD si attribuisce anche una sorta di "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei suoi paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani.

La verifica dell'aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della EBRD. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art.1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'articolo 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri.

Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca (inesistente negli Statuti delle altre IFI) è il riferimento all'ambiente (art.2), cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali (art.13) che regolano l'attività della EBRD e in base ai quali essa decide se finanziare o meno un'operazione:

- l'addizionalità, ovvero la Banca deve intervenire solo dove il soggetto beneficiario (governo o ente privato) non è in grado di reperire le risorse necessarie a condizioni migliori di quelle da lei offerte;
- *transition impact*: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione;
- *sound banking principles*: l'investimento che la Banca finanzia deve essere "sano" ed offrire un buon rendimento. La EBRD, infatti, è una Istituzione che mira al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Come opera la EBRD

La EBRD fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all'esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi.

La EBRD opera in un'ottica commerciale. La validità di un'operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare cash-flow e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite. I prestiti vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, più elevato e comunque variabile caso per caso a seconda della rischiosità e della difficoltà commerciale del progetto, per i prestiti al settore privato. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, non oltre i 7 anni per il settore privato.

Sorta con un capitale iniziale di 10 miliardi di ECU, di cui il 30 per cento versato, e solo 8 paesi beneficiari (tra cui l'URSS), al 31/12/1997, con l'ingresso della Bosnia-Erzegovina, la EBRD conta 60 membri (58 paesi e due Istituzioni) e 26 paesi d'operazione, che vengono classificati in differenti categorie¹ a seconda dello stadio di transizione in cui essi si trovano (solo la Russia è al di fuori di ogni classificazione, costituendo una categoria a sè stante).

In occasione della Riunione annuale di Sofia (aprile 1996), i governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portando così a 20 miliardi di ECU la base capitale. Senza tale ricapitalizzazione la Banca avrebbe incontrato serie difficoltà a continuare ad operare oltre il 1997, perchè il gearing ratio (1:1) (rapporto base capitale/impegni) sarebbe stato toccato entro l'anno.

Si tratta del primo e ultimo aumento di capitale, perchè l'ottica della Banca è quella di muovere verso la *self-sustainability*, cioè di autofinanziarsi attraverso il

¹ In base alla classificazione del Transition Report 1997 (documento preparato dal Chief Economist Office), i paesi d'operazione si distinguono in:

"advanced": Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Slovenia;

"early/intermediate": Albania, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, FYR Macedonia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Romania, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.